

cente sia nei gradi più alti, sia nei gradi più bassi.

Per riferirmi a Milano si pensi che il Direttore di un Ufficio imposte del Regno, che amministra circa 650 milioni di imposte erariali e che è a capo di 185 funzionari, è rivestito del modesto grado sesto, e stipendiato con lire duemila mensili circa, dopo 28 anni di carriera.

Si pensi che dei 185 funzionari oltre un terzo sono i cosiddetti cottimisti, che da tempo dovrebbero essere scomparsi se, come non è molto, il personale di ruolo non fosse stato diminuito.

Giova qui ricordare che i cottimisti che pur adempiono a delle funzioni talvolta anche delicate, versano in condizioni tristissime.

Questo personale cottimista o lo si ritiene semplicemente avventizio, e allora deve entro un certo termine essere sostituito con personale di ruolo, o viceversa lo si ritiene indispensabile al servizio, come purtroppo lo è per insufficienza del personale di ruolo, e allora va inquadrato e va messo in condizioni possibili di vita.

Si pensi che nell'Ufficio distrettuale di Milano vi sono degli impiegati cottimisti che da sette anni, funzionano come effettivi.

Ad essi, che pur hanno gli obblighi di orario, di disciplina e di funzioni degli impiegati di ruolo, con provvedimento recente è stato ridotto lo stipendio, gli ammogliati da lire 515 a lire 380, gli scapoli da lire 461 a lire 324, e, qualora non bastasse, fu anche trattenuto l'importo dei quindici giorni di licenza annuale già usufruiti. (*Commenti*).

Questi stipendi, onorevole Zingali, sono inferiori anche ai salari delle zolfare siciliane.

Così procedendo non si può ritenere che gl'interessi dell'erario e del contribuente siano tutelati come deve tutelarsi il pubblico denaro.

Il ministro ha più volte dichiarato in Parlamento e disposto agli uffici di porre la maggiore cura nello studio degli accertamenti, nello svolgimento del contenzioso; ha proclamato la lotta contro le evasioni accoppiate ad un maggior senso di giustizia, ha pronunciato l'anatema contro i disertori tributari, ha dichiarato che nell'amministrazione di tanto gravi e delicati interessi bisogna procedere con la massima giustizia.

Soprattutto ha affermato che non bisogna mettere nuove imposte, ma ottenere un rendimento migliore ed una maggiore perequazione tra le varie categorie di contribuenti.

Ebbene si può ottenere ciò solo dando agli uffici gli uomini sufficienti e la qualità delle

menti adeguatamente attrezzate al nuovo indirizzo e ai nuovi bisogni, solo assicurando al contribuente la più scrupolosa giustizia nell'accertamento delle imposte, solo provvedendo con la massima celerità ai rimborsi per imposte non dovute, ed al disbrigo delle pratiche incombenti agli uffici preposti. Allora si potrà chiedere che tutti i cittadini facciano serenamente lo sforzo tributario che i relatori hanno riconosciuto assai grave.

Se non si può affrontare rapidamente e in pieno la riforma del contenzioso tributario, riforma che si impone nei mezzi e negli organi di giurisdizione, oggi che lo Stato corporativo è in atto, se bisogna riservare per tempi di più avanzata maturazione tributaria, le trasformazioni a più largo respiro, bisogna d'urgenza riorganizzare gli uffici distrettuali di mezzi e di uomini, trasformare le Commissioni e le giurisdizioni, cosicché il contribuente, compiendo il suo dovere tributario, possa trovare anche ampia e rapida difesa e giustizia.

Onorevoli camerati, il Duce rivolgendosi recentemente a Milano agli amministratori della benemerita Cassa di risparmio, raccomandò che si dessero le massime garanzie di tranquillità e di sicurezza ai risparmiatori. Mi permetto di chiedere al ministro delle finanze che si emettano quei provvedimenti che diano al contribuente la massima garanzia di tranquillità e di equità, perchè solo così si incoraggerà la sincerità tributaria dei risparmiatori e dei produttori, che sono i maggiori contribuenti. (*Vivi applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferracini.

FERRACINI. Onorevoli camerati, vi intratterò brevemente sul vecchio e ingrato argomento delle imposte dirette, limitando il mio esame ad una sola di esse, l'imposta sui redditi di ricchezza mobile.

Nello stato di previsione delle entrate per l'esercizio 1930-31 troviamo al capitolo 35 iscritta sotto questa voce la somma di 3 miliardi 781 milioni con un aumento di 400 milioni in confronto dello stato di previsione dell'entrata per il 1929-30.

Se poi passiamo ad esaminare l'allegato 3, troviamo che di questi 3 miliardi 781 milioni, un miliardo e 79 milioni riflettono l'imposta di ricchezza mobile sui redditi certi o facilmente accertabili, mentre 2 miliardi e 702 milioni rappresentano la cifra da riscuotersi mediante ruoli, e più precisamente quella che dovrà essere accertata sui redditi di categoria A, categoria B e categoria C-1.